

RICERCA

lugaresi

nell'edizione del:

02/08/2008

21

nella sezione:

Tutte

VAI

Ricerca avanzata



Torna al quotidiano

RISULTATI DELLA RICERCA di LUGARESI nell'edizione del 02/08/2008 e in tutte le sezioni

Giornale di Brescia 02/08/08

- **MAX MAJNONI L'ANIMA COLTA DEL BANCHIERE**



Vai alla pagina del giornale

*Esce il carteggio con don De Luca*

MAX MAJNONI L'ANIMA COLTA DEL BANCHIERE



Massimiliano Majnoni nella sua tenuta toscana negli anni '60



Don Giuseppe De Luca

Giovanni Lugaresi

Con i tempi che corrono, di ignoranza crassa e di superficialità invadente, anche nel mondo ecclesiastico (dove i «nuovi preti» ignorano magari il latino!), parlare di don Giuseppe De Luca potrebbe apparire anacronistico. Anche perché il «prete romano» originario della Lucania è scomparso quasi mezzo secolo fa (i volumi della casa editrice da lui fondata continuano peraltro a rappresentare un fatto di élite) e questo passa per un paese di scarsa memoria.

Eppure, don De Luca appartiene non soltanto alla storia della Chiesa del Novecento, ma anche alla cultura del secolo scorso, per via di quella casa da lui fondata: Edizioni di Storia e Letteratura, e anche per via di una attività pubblicistica di alto livello, sia che si tengano in considerazione le collaborazioni all'Osservatore Romano, all'Avvenire d'Italia, per non parlare del fiorentino Frontespizio di Bargellini, Batocchi e Lisi, sia, da ultimo (ma non ultimo!) per le corrispondenze intrattenute

con le intelligenze più fervide del ventesimo secolo, anche in... partibus infidelium.

Don Giuseppe, infatti, godette della stima di Benedetto Croce e di Giuseppe Prezzolini, della considerazione di papa Montini e di papa Roncalli, dell'amicizia di Papini e di Bottai, di Baldini e di Branca, di Minelli e di Ossicini, di Rodano e di Igino Giordani, di don Angelini, del cardinale Ottaviani, dello scultore Manzù, e di altri artisti fra i quali Amerigo Bartoli e Pietro Parigi. Nel catalogo della sua casa editrice, figurano personaggi del mondo religioso e di quello laico, uniti da una comune passione: la cultura. Ecco allora altri nomi e altre opere: Wilmart e Bremond, Jedin e Momigliano, Sturzo ed Einaudi, Paschini e Billanovich, Romana Guarnieri e Piero Nardi, Vittorio Cini e Raffaele Mattioli, quest'ultimo, uomo di banca e di umanesimo, di una razza rara e pressoché in via di estinzione.

Proprio a Mattioli e alla Banca Commerciale (la mitica Comit d'antan) si rifà in parte questo nuovo «Carteggio 1936-1957» intercorso fra lo stesso Giuseppe De Luca e Massimiliano Majnoni, ora pubblicato proprio dalle Edizioni di Storia e Letteratura (504 pp., 78 €), curato da Sebastiano Nerozzi, e con un ampio ed esauritivo scritto introduttivo di Stefano Majnoni, figlio del personaggio scomparso di cui si recupera la corrispondenza con don De Luca.

Massimiliano Majnoni (1894-1957), milanese di famiglia nobile, uomo di retta coscienza, assoluta competenza economica, sensibilità intellettuale non comune, rappresentò uno dei vertici della vecchia Banca Commerciale di Mattioli, ma poi, e infine, attratto più dalla vita appartata in una tenuta agricola di proprietà della moglie, di stirpe fiorentina.

Alpino nella Grande Guerra, Massimiliano (per gli amici, Max) lavorò per la Comit a Milano per essere quindi trasferito con compiti importanti a Roma nel 1935. E nella capitale, un anno dopo, avrebbe conosciuto don De Luca, al quale si legò di amicizia e col quale ebbe una intensa corrispondenza. Dalla quale traspaiono tante cose (anche dissensi, soprattutto a livello politico: liberale e monarchico il laico, critico del liberalismo, il sacerdote), fra le quali le preoccupazioni assillanti del prete romano per la sua impresa di Storia e Letteratura, i consigli chiesti all'amico e dall'amico suggeriti, le esperienze di lettura, la sensibilità letteraria, ma soprattutto la fede, manifestata in quella caritas che è amore: amore di Dio, e per amore di Dio, amore del prossimo.